ARPAL
Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente ligure

Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente

Spett.le Direzione scientifica
U.O. Pianificazione strategica

Oggetto: **S1056 – Verifica di assoggettabilità alla VIA per il progetto denominato: Ripresa delle attività di coltivazione volta alla sistemazione finale dell'area della cava di calcare denominata "Maenche", in Località Arzeno, nel Comune di Ne, (GE). Proponente: Cave di Arzeno Sas di Luigi Pessagno & C. Avvio fase di completezza ex art. 19 comma 2 del D. Lgs. n° 152/2006.**

A seguito della nota di Regione Liguria - Direzione Generale Ambiente - Settore Valutazione Impatto Ambientale e sviluppo sostenibile assunta con prot. ARPAL n. 22812 del 23.07.2025, lo scrivente Settore ha esaminato la seguente documentazione caricata in data 22.07.2025 sul sito regionale:

- REL007_Studio Preliminare Ambientale
- ALL00 Risposte ai contributi dei vari settori
- ALL001_Disposizione dei macchinari all'interno dell'area
- ALL004_ scheda tecnica dei mezzi
- ALL005_Cronoprogramma
- REL005_Relazione Tecnico-descrittiva
- ALL006B_Tavole planimetriche di progetto
- ALL007_VERIFICA IDRAULICA CANALETTE
- ALL008_STUDIO SMALTIMENTO ACQUE PIOGGIA
- ALL009_MAENCHE SCHEMA RACCOLTA ACQUE
- ALL010_MAENCHE SCHEDA SEMDIMENTAZIONE ACQUE
- ALL011_MACCHINARI TAV08
- ALL_12A_RIMODELLAZIONE ALVEO Rio Secco

Si premette che per il sito estrattivo in argomento erano già stati avviati due procedimenti; il primo n. S988 di verifica di assoggettabilità a VIA del progetto di "Messa in sicurezza, riqualificazione e chiusura della cava Maenche nel Comune di Ne (GE)" concluso con richiesta di archiviazione da parte del Proponente (nota Regione Liguria Prot-2024-0828126 del 12.06.2024), mentre il secondo S1018 di verifica di assoggettabilità alla VIA relativo all'intervento denominato "Ripresa delle attività di coltivazione volta alla sistemazione finale dell'area della cava di calcare denominata "Maenche" in località Arzeno nel Comune di Ne (GE)" (procedimento archiviato con atto n.8448/2024 del 18.12.2024 prot. 2024-2035733).

A seguito dell'analisi della documentazione sopra indicata, si trasmettono con la presente nota le considerazioni in merito alla completezza documentale ed agli elementi su cui si ritiene opportuno richiedere approfondimenti al fine di determinare eventuali aspetti di potenziale impatto ambientale.

Il progetto prevede la ripresa della coltivazione della cava (in particolare il primo anno di attività si svolgerà esclusivamente l'attività estrattiva) e il suo ripristino ambientale.

Dipartimento Attività Produttive e Rischio Tecnologico
U.O. Controlli e Pareri Ambientali
Settore Controlli e Pareri Ambientali Metropolitani
Via Bombrini, 8 – 16149 Genova
Tel. +39 010 64371
PEC: arpal@pec.arpal.liguria.it - www.arpal.liguria.it
C.F. e P.IVA 01305930107

Member of CISQ Federation
RINA
CERTIFIED MANAGEMENT SYSTEM
ISO 45001

Dal secondo anno in poi per tre anni (quattro di progetto complessivo) l'estrazione procederà parallelamente al ripristino.

Per il ripristino ambientale verranno utilizzati i rifiuti di estrazione derivanti dall'attività di cava, circa 100 m^3 derivanti dalla risistemazione del rio Secco e terre e rocce da scavo di provenienza esterna in regime di sottoprodotto, che verranno lavorate in cava o abbancate. Si prevede una fase in cui, completata la coltivazione, avverrà solo la lavorazione di materiale esterno per la vendita o l'utilizzo per il completamento del ripristino.

NORMATIVA CITATA DI RIFERIMENTO

Si evidenzia che nello Studio Preliminare Ambientale non viene citata, tra le normative regionali, la DGR 671/2019 "Disciplina dei materiali inerti lavorabili presso gli impianti di cava e degli impianti di recupero negli ambiti di attività estrattiva". Considerate le ricadute ambientali, in particolare rispetto alla produzione dei rifiuti, della suddetta determina, si richiede l'inserimento di un paragrafo esplicativo relativo alle stime di rifiuti inerti prodotti dalla lavorazione dei materiali esterni e della loro gestione.

CRONOPROGRAMMA

Si rileva un'incongruenza quanto riportato nello studio preliminare ambientale ovvero "*La durata complessiva degli interventi di coltivazione e di recupero ambientale e funzionale della porzione dell'area estrattiva, considerati i volumi estraibili e i tempi necessari ad eseguire le operazioni di recupero ambientale, è stimata in 4 anni*" e nella Relazione tecnica descrittiva e il cronoprogramma in allegato 5 che riporta un arco temporale di 5 anni.

EMISSIONI DERIVANTI DALL'ATTIVITÀ

Relativamente al comparto emissivo, nella "Relazione tecnica" non si trova corrispondenza tra i processi produttivi e i potenziali effetti negativi elencati nella relazione. In particolare, nel paragrafo relativo 4.2.1 lettera f) "Individuazione delle zone di sviluppo polveri e relativi sistemi di abbattimento" si specifica che la produzione di polveri prevista durante le lavorazioni sarà "di limitata entità" (nonostante le lavorazioni non prevedano l'impiego di acqua), ma non si esprime il parametro di riferimento a supporto di tale valutazione. Si prende atto dell'adozione di un piccolo anemometro per determinare le condizioni di ventosità ai fini della sospensione temporanea delle lavorazioni in caso di velocità rilevate superiori a 5 m/s (pari a 18 km/h), ma non è specificata né l'ubicazione, né la procedura per il monitoraggio eolico. Si suggerisce in ogni caso l'adozione di misure di contenimento della polverosità meno complesse che prevedano la bagnatura delle aree e dei cumuli con impianto dedicato mediante nebulizzatori. A parere dello scrivente settore, quest'ultima soluzione, adottata nella maggior parte dei siti estrattivi a cielo aperto, si considera in assoluto più efficace rispetto all'aspersione manuale con acqua.

Dipartimento Attività Produttive e Rischio Tecnologico
U.O. Controlli e Pareri Ambientali
Settore Controlli e Pareri Ambientali Metropolitani
Via Bombrini, 8 – 16149 Genova
Tel. +39 010 64371
PEC: arpal@pec.arpal.liguria.it - www.arpal.liguria.it
C.F. e P.IVA 01305930107

Member of CISQ Federation
RINA
CERTIFIED MANAGEMENT SYSTEM
ISO 45001

REGIMAZIONE ACQUE METEORICHE E DI PROCESSO

Per quanto concerne il comparto gestione delle acque, dalla descrizione delle lavorazioni e dalle tavole illustrative risulta che:

- Le acque di dilavamento dei fronti saranno direttamente convogliate nel Rio Secco mediante un canale di gronda;
- *le acque di cava e del piazzale saranno convogliate ad una prima vasca posta nell'area di cava e successivamente ad una seconda vasca che verrà impermeabilizzata di dimensioni 15x20x1.5 m per un totale di 450mc posta a sud dell'area oltre la strada statale*, all'esterno del sito oltre il torrente Reppia; nella relativa tavola illustrativa non è evidenziato alcun recapito da tale vasca.
- *all'ingresso dell'area della cava verrà allestito apposito spazio dedicato al lavaggio manuale delle gomme degli automezzi in uscita dal sito, nel caso in cui se ne attesti la necessità, in modo da evitare di lordare le superfici stradali pubbliche; le acque derivanti saranno raccolte dalle canalette di scolo che confluiranno i reflui nella vasca di decantazione*. È previsto un canale di gronda che convoglia a i reflui derivanti dal lavaggio manuale dei mezzi in uscita saranno raccolti nella vasca di decantazione. Tale aspetto rappresenta una criticità poiché implica una commistione tra acque di dilavamento dei fronti di cava con reflui industriali derivanti dal lavaggio dei mezzi. Di conseguenza, si rappresenta che lo scarico finale (nella documentazione indicato come "rilascio" ma di cui non è specificato il recapito) della vasca di decantazione esterna è da considerarsi scarico di acque reflue industriali da meglio valutarsi a cura dell'autorità competente in sede di rilascio dell'AUA.

Considerata la necessità di utilizzare acqua per contenere le emissioni di polveri (bagnatura superfici, cumuli) si ritiene che l'intenzione riportata nello Studio preliminare ambientale di non riutilizzare le acque delle vasche debba essere rivista nell'ambito della successiva fase autorizzativa.

PRODUZIONE DI RIFIUTI

Preliminarmente, considerato che viene dichiarato che il progetto è volto anche a "*il miglioramento dello stato attuale di degrado eliminando i rifiuti di diverso genere accumulatisi negli anni di abbandono*" si ritiene opportuno che venga specificato che tipo di rifiuti giacciono attualmente abbandonati nell'area.

Nella Relazione Tecnico descrittiva si riporta che non verranno prodotti rifiuti.

A tal proposito si ritiene necessario che il proponente espliciti, oltre a quanto richiesto nel paragrafo relativo alla "Normativa citata di riferimento" anche:

- le modalità di gestione dei limi derivanti dallo sfangamento delle vasche;
- le modalità di effettuazione della manutenzione dei mezzi d'opera che non possono circolare su strada pubblica, ovvero chiarisca se essa avverrà effettivamente all'esterno del sito, come indicato nella Relazione Tecnico descrittiva *"La manutenzione ordinaria e straordinaria dei*

mezzi d'opera sarà realizzata esclusivamente presso strutture esterne gestite da Ditte autorizzate".

Si prende atto della mancata predisposizione del piano di gestione dei rifiuti di estrazione, in quanto il proponente dichiara che non ne verranno prodotti. Ulteriori valutazioni sull'eventuale produzione e gestione dei rifiuti di estrazione si rimandano all'Ente competente per il rilascio dell'autorizzazione all'attività estrattiva. Si ricorda che il riferimento alle "inclusioni terrose del giacimento" rientra nell'ambito del piano di gestione dei rifiuti di estrazione.

TERRE E ROCCE DA SCAVO, MATERIALE DI PROVENIENZA ESTERNA E DI RECUPERO

Per quanto concerne la gestione dei materiali esterni per il ripristino ambientale, si rappresenta quanto segue ai fini del rispetto della normativa ambientale vigente:

- In alcuni punti dello studio preliminare ambientale è riportato che verranno utilizzate per il ripristino terre e rocce da scavo gestite come sottoprodotti, in altri punti oltre alle terre e rocce da scavo sono citati "inerti riciclati provenienti dall'esterno". Si richiede di specificare se verrà utilizzato end of waste per la ricomposizione ambientale ai sensi della DGR 672/2019.
- Per il riutilizzo in sito del materiale di recupero derivante dalla pulizia del Rio Secco finalizzato alla costruzione del rilevato di piazzale non sono state descritte le modalità di caratterizzazione.
- Sempre per quanto concerne la costruzione di tale rilevato, occorre chiarire che tipo di materiali verranno conferiti dall'esterno del sito estrattivo con particolare riferimento ai requisiti di qualità ambientale che dovranno essere rispettati (in particolare conformità a colonna A o a colonna B della Tabella 1 dell'Allegato 5 alla Parte IV del d.lgs. n. 152/06) nonché le modalità di verifica che il gestore intende mettere in atto di tali requisiti. Nel caso venga individuata una destinazione d'uso commerciale/industriale, si ritiene necessario che venga valutata dal proponente l'installazione di piezometri di monitoraggio della qualità delle acque sotterranee previa effettuazione di uno studio idrogeologico in quanto nella Relazione tecnico descrittiva è riportato "*Per quanto riguarda la regimazione delle acque meteoriche, occorre premettere che l'ammasso calcareo che costituisce l'area di cava si presenta fratturato e quindi dotato di un elevato grado di permeabilità*". Di conseguenza non è da escludersi il trasferimento di eventuali contaminanti alle acque sotterranee.
- Le lavorazioni del materiale "proveniente da conferimenti" esterni alla cava dovranno rispettare le modalità previste dalla D.G.R. n. 671/2019.
- Viene individuata un'unica area di deposito temporaneo nel piazzale principale ma non è chiaro quali materiali vi verranno depositati, in particolare se vi saranno posizionati anche materiali di provenienza esterna.

Dipartimento Attività Produttive e Rischio Tecnologico
U.O. Controlli e Pareri Ambientali
Settore Controlli e Pareri Ambientali Metropolitani
Via Bombrini, 8 – 16149 Genova
Tel. +39 010 64371
PEC: arpal@pec.arpal.liguria.it - www.arpal.liguria.it
C.F. e P.IVA 01305930107

Member of CISQ Federation
RINA
CERTIFIED MANAGEMENT SYSTEM
ISO 45001

In sintesi, si richiedono le seguenti integrazioni/chiarimenti:

- l'inserimento di un paragrafo esplicativo relativo alle stime di rifiuti inerti prodotti dalla lavorazione dei materiali esterni e della loro gestione ai sensi della DGR 671/2019;
- adeguamento del cronoprogramma;
- valutare l'eventuale installazione di nebulizzatori;
- esplicitare il recapito della vasca di raccolta esterna al sito estrattivo;
- esplicitare se le acque del canale di gronda saranno sottoposte o meno a laminazione prima del recapito nel rio Secco;
- valutare il riutilizzo delle acque all'interno del sito estrattivo per la mitigazione delle emissioni diffuse;
- specificare che tipo di rifiuti giacciono attualmente abbandonati nell'area;
- esplicitare le modalità di gestione dei limi derivanti dallo sfangamento delle vasche;
- chiarire se effettivamente la manutenzione dei mezzi (escavatore, frantoio, vaglio) sarà realizzata all'esterno del sito;
- inserire le inclusioni terrose tra i rifiuti di estrazione nel caso di un riutilizzo all'interno del sito;
- specificare le tipologie di end of waste che verranno utilizzate per il ripristino ambientale;
- esplicitare le modalità di caratterizzazione del materiale di recupero derivante dalla pulizia del rio Secco;
- chiarire se verranno individuate aree separate di deposito dedicate alle diverse tipologie di materiali;
- definire fin d'ora la destinazione d'uso di riferimento dell'area in cui avverrà il ripristino ambientale ai fini di un'univoca individuazione dei requisiti di qualità ambientale che dovranno rispettare i materiali ai fini dell'utilizzo per il ripristino stesso.

Infine, benché sia considerata la presenza di diversi mezzi d'opera non risulta previsto un distributore carburante: si ricorda che in caso contrario occorrerà presentare alla competente Città Metropolitana il relativo piano di prevenzione e gestione delle acque di prima pioggia di cui al Regolamento Regionale n. 04/2009 nel caso che il dilavamento determini uno scarico. Si ricorda altresì che la fossa imhoff asservita ai servizi igienici del sito dovrà essere autorizzata da parte del competente Comune.

Si resta a disposizione per ogni eventuale chiarimento si rendesse necessario e si coglie l'occasione per porgere cordiali saluti.

La Responsabile del Settore Controlli e Pareri Ambientali Metropolitani

(d.ssa Serena Clara Recagno)

Estensore: Orecchia

Serena Clara Recagno
28.07.2025 13:57:23
GMT+02:00

Dipartimento Attività Produttive e Rischio Tecnologico
U.O. Controlli e Pareri Ambientali
Settore Controlli e Pareri Ambientali Metropolitani
Via Bombrini, 8 – 16149 Genova
Tel. +39 010 64371
PEC: arpal@pec.arpal.liguria.it - www.arpal.liguria.it
C.F. e P.IVA 01305930107

Member of CISQ Federation
RINA
CERTIFIED MANAGEMENT SYSTEM
ISO 45001